



Anno 0 - N. 41

IL PONTE

16 giugno 2024

LA VITA AFFETTIVA

Prima parte

Al termine dell'anno pastorale 23 – 24 riprendo un tema già proposto dal nostro Arcivescovo nella sua lettera pastorale VIVIAMO DI UNA VITA RICEVUTA (Centro ambrosiano, 2023). Prendo spunti anche da una splendida relazione a un convegno della CEI di Raffaella Iafrate, Ph.D, psicologa, professore ordinario di Psicologia sociale presso l'Università Cattolica.



L'argomento è centrale nella nostra vita quotidiana nelle nostre molteplici relazioni.

La vita affettiva è oggi particolarmente soggetta a banalizzazione e rappresenta pertanto un vero e proprio banco di prova per una testimonianza credibile della speranza cristiana. La libertà, il coraggio, la fiducia e la spe-

ranza del testimone sono così messe alla prova anche e soprattutto nelle esperienze affettive, oggi sempre più vissute come realtà dell'io individuale, pieno del suo sentire e delle sue emozioni e quindi senza spazio per l'incontro con l'altro, che diviene così qualcosa di minaccioso da cui difendersi o del quale

appropriarsi per non esserne a propria volta fagocitato.

Assistiamo oggi ad una tendenza a contrapporre affetto e norma, passione e ragione e a ridurre a pura emotività l'esperienza affettiva, concepita come tutta interna al soggetto, passiva e ingovernabile dalla volontà e dalla ragione.

In evidenza c'è una visione di uomo che nel campo affettivo tende sempre più a diventare "ciò che si sente", frutto di una separazione tra corpo e mente; una concezione dalla quale ciò che viene a mancare è l'idea stessa di Persona come essere umano con i suoi attributi di dignità e libertà, in cui fisicità e spiritualità, natura e cultura sono ricondotti ad unità secondo una prospettiva che supera e trascende ogni deriva spiritualistica e materialistica, ma anche individualistica e collettivistica. Nella "persona", coscienza, affetti e responsabilità sociale infatti non si contraddicono, ma sono dimensioni indispensabili per la piena realizzazione dell'uomo che, proprio in quanto persona, è fondamentalmente "relazione" con l'altro.

"Non stupisce dunque il fatto che oggi ci troviamo di fronte ad una sorta di "marasma" terminologico indifferenziato in cui affetto e amore sono spesso confusi con emozione, sentimento, soddisfazione effimera. Occorre dunque ribadire con forza che veramente degno dell'uomo è un amore che non si riduce alla dimensione istintiva e sessuale, ma al tempo stesso non la rinnega a favore di un astratto spiritualismo; è un amore che trascende il determinismo dell'ordine biologico per approdare ad un orizzonte di libertà; è un amore che è espressione della persona nella sua interezza, ossia dell'essere umano come essere individuale e sociale, dotato di istinto e di ragione, di passione e responsabilità. Prima di parlare di affetti è importante pertanto chiedersi di quale vita affettiva si sta parlando e soprattutto di quale uomo si sta parlando. Quando si costruisce, occorre sempre verificare il fondamento". (Iafrate)

1. Peculiarità della vita affettiva della persona

Un'autentica vita affettiva, come esperienza profondamente rispettosa dell'umano, non può che essere: un'esperienza di relazione, congiunta ad una dimensione etica.

Occorre innanzitutto osservare che la cultura contemporanea sembra incapace di pensare la "relazione", ossia di pensare a ciò che lega le persone tra loro.

È come se oggi – al contrario – si affermasse che dove c'è relazione con l'altro non ci può essere spazio per il soggetto ed i suoi diritti individuali. Separazione, divorzio, denatalità, ricorso a tecniche di fecondazione artificiale nella logica del "diritto alla maternità" e del "figlio a tutti i costi", sono fenomeni in crescita che mostrano come, in nome della libertà individuale sia sacrificato ogni significato che riconduca al legame con l'altro, con il diverso da sé. Ciò che questa concezione individualistica non considera, è che in realtà tra identità individuale e relazione con l'altro esiste un legame indissolubile, al punto che si può affermare che la capacità di relazione non è un'abilità, ma l'abilità che definisce l'essere umano.

Il bambino è da subito, fin da quando è nel ventre materno un soggetto capace di comunicazione e relazione. La persona non può neppure definirsi se non in relazione agli altri: anche quando si tratta di dare una definizione di sé, rispondendo alla domanda "chi sono io?", ci accorgiamo che tale definizione (figlio/figlia, moglie/marito, madre/padre, fratello, amico, professionista...) è fondata su relazioni e legami con l'altro. La dimensione relazionale è insita nell'umano. Mettere in evidenza, quindi, la natura relazionale degli affetti significa riconoscere la profonda verità di una caratteristica peculiare dell'essere umano. L'affettività è prima di tutto un incontro con l'altro.

"Caratteristica della relazione, a differenza dell'interazione contestualizzata nel qui ed ora, sono dunque i tempi lunghi, è la storia personale e sociale che lega un uomo e una

donna, due amici, un genitore e un figlio, un educatore e un discepolo. Parlare di relazionalità della vita affettiva significa pertanto uscire da una visione egocentrata e proiettare gli affetti in una prospettiva, che non può essere esaurita nell'istante dell'interazione di scambi immediati e di bilanci frettolosi, come quello che giudica la bontà di una relazione in base alla gratificazione immediata o da ciò che se ne ricava". (Iafrate)

2. Un'autentica vita affettiva non può essere disgiunta da una dimensione etica

L'affetto privato di una direzione verso cui tendere, si riduce a pura emotività e sentimentalismo. È dunque una combinazione di qualità etico-affettive a costituire la struttura portante di tutte le relazioni. Il prototipo della qualità affettiva è la fiducia-speranza, il dono della madre che dà la vita, la protegge e la contiene; il prototipo della qualità etica è la lealtà-giustizia, il dono del padre, che guida, dà coraggio, regola, apre al mondo. Va certamente riconosciuto al nostro tempo una valorizzazione degli aspetti affettivi ed espressivi del legame, rispetto ad una società del passato certamente più restia a riconoscere la bontà di queste dimensioni e maggiormente orientata a sottolineare gli aspetti vincolanti e normativi delle relazioni interpersonali e sociali, con rigidità che condizionavano fortemente anche le relazioni affettive e familiari. In realtà nessuna relazione umana è, perfetta e una certa quota di mancanza di fiducia e di prevaricazione vive nelle nostre relazioni affettive. Nelle relazioni circola la speranza di bene con la sua forza unitiva, di passione e di compassione e circola il male con la sua forza disgregante, di sfruttamento dell'altro e di dominio su di lui. Nessuna relazione ne è immune; per questo motivo i legami affettivi possono essere la sede del benessere della persona, ma anche la sede di gravi patologie e di sofferenza.

"Noi oggi ci troviamo davanti ad un grave rischio: assistiamo ad una sorta di

"ipertrofia" dell'affetto, uno sbilanciamento a favore degli aspetti emozionali a discapito di quelli valoriali con un'affettività sradicata dall'ethos, da una prospettiva di senso, percepita come pura saturazione di un bisogno, senza direzione e scopo, ridotta a puro sentimentalismo, a "ciò che si sente", si prova.

Anche a livello educativo si osserva tale equivoco sbilanciamento: gli affetti paiono non bisognosi di educazione. Già nelle prime relazioni con i bambini piccoli, si educano i bambini sul piano cognitivo e – al limite – comportamentale, ma si ritiene l'affettività come "non educabile", a favore di uno spontanesimo che si risolve in un puro soddisfacimento dei bisogni immediati. E tale atteggiamento è poi mantenuto anche lungo il percorso di crescita.... È quantomeno curioso, se non inquietante, osservare come il mondo moderno, così attento a promuovere la crescita intellettuale delle nuove generazioni, così aperto all'investimento di energie sul piano culturale, si accontenti di formare personalità che, pur essendo cognitivamente evolute, sono affettivamente incistate in uno stadio evolutivo infantile, in un'affettività primordiale e incontrollata, spesso fonte di sofferenza, se non di vera e propria patologia relazionale. Il mondo degli affetti chiede dunque di essere formato e per così dire "raffinato" da un lavoro educativo, non meno lungo e impegnativo di quello richiesto per la formazione delle menti e delle cognizioni". (Iafrate)

3. Legami orizzontali e verticali

La verità profonda degli affetti risiede dunque in questo riconoscimento della loro natura relazionale e della loro direzione etica. Il polo etico e il polo affettivo agiscono nelle diverse relazioni, da quelle orizzontali-simmetriche (coniugale, fraterna, amicale) a quelle verticali-asimmetriche (genitoriale, tra generazioni familiari e sociali) nelle diverse transizioni che il legame attraversa: pertanto, in ciascuno di questi legami ci sono aspetti di cui occorre prendersi cura per garantire che i processi degenerativi non prevalgano su

quelli generativi, che la disperazione non prevalga sulla speranza.

All'interno dei legami orizzontali, in cui i soggetti si pongono su un piano paritetico in termini non solo di valore, ma di potere e responsabilità, la dimensione affettiva si traduce sostanzialmente nell'abbandono fiducioso all'altro, nel calore e nell'intimità della relazione, mentre il polo etico si traduce nell'impegno per la tenuta del legame, nel rispetto dell'altro per la sua diversità e dignità individuale. Solo a condizione che entrambi questi aspetti siano presenti è possibile realizzare un autentico legame affettivo, in cui il sentimento non diventi puro appagamento di sé, ma acquisisca un valore che supera i bisogni individuali e testimoni l'eccedenza della relazione, come elemento terzo, degno di riconoscimento e di cura. Tutte le relazioni orizzontali-paritarie, pur con la loro specificità, condividono queste caratteristiche: l'amicizia, la fratellanza e soprattutto, l'amore tra un uomo e una donna.

Le relazioni tra fratelli e tra amici rappresentano un'occasione preziosa per la crescita della persona, una sorta di "laboratorio sociale" in cui fin da bambini si sperimenta una relazione "orizzontale" nella quale imparare a trattare con i pari, a sperimentare le proprie capacità in un contesto noto e sicuro, a condividere (o a volte a contendersi) oggetti ed affetti comuni, esattamente come si sarà chiamati a fare nella vita di relazione futura. Ma tali relazioni costituiscono un prezioso

terreno di esperienza dell'uguaglianza e della diversità al tempo stesso. I fratelli devono, infatti, da sempre e per sempre fare i conti con una storia comune, con una stessa matrice genetica e culturale; ma al tempo stesso si riconoscono da sempre e per sempre come differenti per caratteristiche individuali, per esperienze personali diverse, per le modalità con cui hanno elaborato differentemente tale comune appartenenza familiare.

Quando si pensa alle relazioni fraterne e amicali, si oscilla tra aspetti positivi quali intimità, solidarietà, lealtà e categorie negative quali rivalità, gelosia, conflitto. Tale ambivalenza non è che uno specchio della realtà: nella relazione fraterna come in quella amicale, infatti, entrambe queste dimensioni sono costantemente compresenti. Come in tutte le relazioni, dunque, accanto ai processi positivi e generativi sono sempre in agguato quelli degenerativi. La condizione alla quale è possibile far prevalere i primi, è ancora una volta che **sia riconosciuta la valenza etico-affettiva dei legami**. Ciò significa che, nelle relazioni fraterne e amicali, affinché consolazione, appoggio e rispecchiamento (aspetti affettivi) non si traducano in una narcisistica ricerca di sé, è fondamentale che siano sempre presenti l'oblatività, il supporto, la gratitudine (aspetti etici), ossia il rispetto non solo per ciò che l'altro fa per noi, ma anche per ciò che l'altro è.

don Antonio

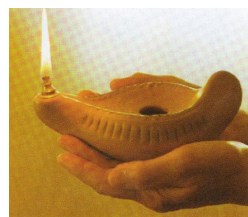
LAMPADE DAL 16 AL 22 GIUGNO

Tabernacolo

Signore illumina con il Tuo Spirito il gruppo del Rinnovamento.

Sulla Mensa Eucaristica

Signore ti affidiamo Alessandra e Lorenzo proteggili nel loro cammino di vita.



Recensioni

UNA MAMMA ALBERO

Lucia Panzieri, edizioni LAPIS



Una favola dolce e poetica che racconta in maniera intensa il rapporto unico e profondo tra una mamma e il suo bambino. La mamma è come un albero: quercia robusta quando sei triste, salice dolce quando ti abbraccia, tiglio profumato nei ricordi più belli. E come un albero ti protegge, ti accoglie, ti fa sentire al sicuro e ti aspetta.

Per bambini/e dai 5 anni in poi



LA CANZONE DEI CUORI FELICI

Salvatore Vitellino, edizioni Giunti

Cosa succede se a 13 anni scopri che l'amore non è eterno e che persino i tuoi genitori non restano gli stessi? Diana sembra aver perso tutti i suoi punti di riferimento. Sarà l'amicizia con Aldo, un anziano professore di filosofia, a dare una svolta alla sua vita. Vitellino mette al centro di questo romanzo il rapporto tra generazioni, una risorsa preziosissima per riflettere, osservare e comprendere meglio il proprio destino.

Per ragazzi/e dai 12 anni in poi

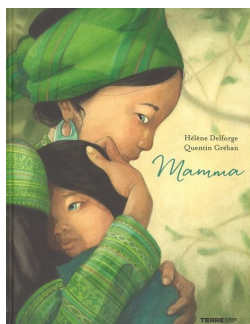
L'ETÀ VERDE

Francesca Torre, edizioni Il Castoro



Tea e Viola sono inseparabili, ma la loro amicizia viene bruscamente interrotta quando Viola decide di non uscire più dalla sua stanza. Mentre Viola è paralizzata da un nemico invisibile, a cui non sa dare un nome, Tea deve andare avanti, e le sue giornate scorrono come un conto alla rovescia scandito sui social verso la finale delle regionali di nuoto. Attorniate dagli amici e dalle loro famiglie, le due ragazze non spezzano mai realmente il loro legame, nonostante i lunghi silenzi e l'apparente assenza, fino a che un evento inaspettato le porta a riavvicinarsi.

Per ragazzi/e dai 13 anni in poi



MAMMA

Hélène Delforge e Quentin Gréban, edizioni Terre di Mezzo

31 ritratti di mamme attraverso epoche, generazioni e culture; così diverse eppure così simili, ogni volta che tengono in braccio il loro bambino. Troviamo, nei volti e nei versi che li accompagnano, la tenerezza, lo stupore, l'euforia, ma anche la fatica, le preoccupazioni, lo sconforto, perfino la separazione. Tutti momenti ritratti con delicatezza ed empatia, a comporre un mosaico di rara bellezza.

E-STATE AL CINEMA

Arena Chiesa Rossa

2024
GIUGNO
LUGLIO

GIUGNO



MAR 18
GIU 21:30
CINEMA REVOLUTION



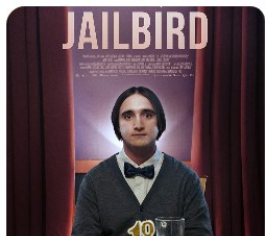
MER 19
GIU 21:30
CINEMA REVOLUTION



VEN 21
GIU 21:30
CINEMA REVOLUTION,
V.O. SOTT. ITA



SAB 22
GIU 21:30
CINEMA REVOLUTION,
OSPITI IN SALA



MAR 25
GIU 21:30
CINEMA REVOLUTION,
OSPITI IN SALA



MER 26
GIU 21:30
CINEMA REVOLUTION



VEN 28
GIU 21:30
CINEMA REVOLUTION,
V.O. SOTT. ITA



SAB 29
GIU 21:30
CINEMA REVOLUTION



21:30



INTERO € 6,50
RIDOTTO (u14) € 5



CINEMA REVOLUTION
€ 3,50



02 84 60 919



Accessibile a persone
con disabilità motoria



Parrocchia Santa Maria
Annunciata in Chiesa Rossa
CAMPO SPORTIVO
Via Neera, 24



Tram 3 e 15
M2 Abbiategrasso



SEDE ALTERNATIVA
IN CASO DI BRUTTO TEMPO
CENTRO ASTERIA
Piazza F. Carrara 17.1

ACQUISTA
BIGLIETTI



CENTRO
ASTERIA



aderisce a

con il patrocinio
del Municipio 5

Fondazione
CARIPLO

CINEMA

CALENDARIO LITURGICO

DAL 16 AL 22 GIUGNO 2024

✠ **16 DOMENICA**  Genesi 18,17-21;19,1.12-13.15.23-29; Salmo 32; 1Corinzi 6,9-12; Matteo 22,1-14

IV DOPO PENTECOSTE B	S. Giuseppe	09.00	S. Messa
	S. Maria	10.30	S. Messa
	S. Cipriano	10.30	S. Messa: Vittorio, Concetta, Francesca e Ignazio
	S. Cristoforo	11.00	S. Messa
	S. Cipriano	18.00	S. Messa: Lillo Luciano - Tocci Giovanna e Ficocelli Cirino - Margherita, Michela e Vincenza
	S. Cristoforo	18.30	S. Messa
	S. Maria	19.00	S. Messa

17 LUNEDÌ  Deuteronomio 4, 32-40; Salmo 76; Luca 6, 39-45

	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Maria	18.00	S. Messa: Giovanna Aloï
	S. Cipriano	18.15	S. Messa

18 MARTEDÌ  Deuteronomio 9, 1-6; Salmo 43; Luca 7, 1-10

	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Maria	18.00	S. Messa
	S. Cipriano	18.15	S. Messa: Carmine Polidoro

19 MERCOLEDÌ  Sapienza 3, 1-8; Salmo 112; Efesini 2, 1-10; Luca 12, 1b-8

<i>Ss. PROTASO E GERVASIO</i>	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Maria	18.00	S. Messa
	S. Cipriano	18.15	S. Messa: Felice e Giuseppina Cavallotti

20 GIOVEDÌ  Deuteronomio 15, 1-11; Salmo 91; Luca 7, 18-23

	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Maria	18.00	S. Messa: Luigi Ranieri
	S. Cipriano	18.15	S. Messa
	S. Maria	21.00	Lectio Divina per gli adulti

21 VENERDÌ  Deuteronomio 18, 1-8; Salmo 15; Luca 7, 24b-35

<i>S. Luigi Gonzaga</i>	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Maria	18.00	S. Messa: Luca Gallina
	S. Cipriano	18.15	S. Messa

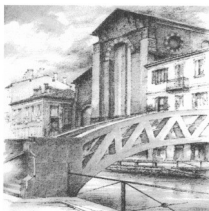
22 SABATO  Levitico 23, 26-32; Salmo 97; Ebrei 9, 6b-10; Giovanni 10, 14-18

<i>Ss. Giovanni Fisher e Tommaso Moro</i>	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Maria	18.00	S. Messa vigilare
	S. Cipriano	18.00	S. Messa vigilare: Giancarlo Germani
	S. Cristoforo	18.00	S. Messa vigilare

Comunicazioni

Celebrazioni per il periodo estivo:

Con l'inizio del mese di luglio ci saranno variazioni degli orari delle S. Messe:



S. Maria: nei mesi di luglio e agosto, nei giorni feriali, ci sarà una sola Santa Messa alle ore 8.30.

S. Giuseppe: da domenica 21 luglio a domenica 1° settembre sarà sospesa la Santa Messa festiva delle ore 9.00.



S. Cipriano: da domenica 21 luglio a domenica 25 agosto, compresi i festivi, sarà sospesa la Santa Messa delle ore 18.00. Da lunedì 12 a venerdì 30 agosto sarà sospesa la Santa Messa feriale delle ore 18.15.



S. Cristoforo: nei mesi di luglio e agosto sarà sospesa la Santa Messa prefestiva delle ore 18.00.

Parrocchia S. Maria delle Grazie al Naviglio:

☎ 02.36.56.88.90

✉ parrocchiasmarialnaviglio@gmail.com

www.parrocchie.it/milano/santamariadellegraziealnaviglio

Oratorio San Giovanni Nepomuceno:

☎ 329.40.15.001

✉ segreteriaoratorio.navigli@gmail.com

Parrocchia S. Cipriano:

☎ 02.36.69.21.49

✉ parrocchiasancip@outlook.it

www.sancip.it

Parrocchia S. Cristoforo:

☎ 02.48.95.14.13

✉ sancristoforo@chiesadimilano.it

www.chiesasancristoforo.it

Parroco:

Mons. Antonio Costabile

Vicari parrocchiali:

Don Fabrizio Bazzoni

residente a San Gottardo

Don Attilio Borghetti

residente a San Cristoforo

Don Riccardo Dell'Acqua

residente a San Cipriano

Don Andrea Mencarelli

residente a Santa Maria

Centro di ascolto: ogni giovedì dalle 16.30 alle 18 in Santa Maria.

Telefonare al 351.56.61.137 da Lun. a Ven. 17 - 19

✉ cda.caritas.naviglio@gmail.com

Contatti
utili